

Addio a Giovanni Angotti, ha guidato gli ingegneri italiani

Figura di riferimento nazionale per la crescita della categoria REDAZIONE ECONOMIA Addio a Giovanni Angotti, ingegnere, tra le figure più rappresentative della professione in Calabria e in Italia. Si è spento a Catanzaro a 93 anni. Uomo di grande cultura e visione, ha dedicato la vita alla professione e ha contribuito in modo decisivo alla sua evoluzione, presiedendo il Consiglio nazionale dal 1990 al 1999, periodo storico di profondi cambiamenti. Ha portato avanti il suo impegno per la professione e la formazione universitaria alla guida del Centro Studi del Consiglio nazionale degli ingegneri , da lui fondato, che ha presieduto nel decennio successivo. Ha partecipato al riordino degli studi di Ingegneria nella commissione del Ministero dell



'Università. In Calabria , dove ha scelto di ritornare nel 1956 dopo la laurea in Ingegneria all'Università di Pisa, il suo nome è legato a tante opere di edilizia pubblica - universitaria, scolastica, residenziale e di servizio - e a importanti infrastrutture stradali e ferroviarie. Nato a Colosimi, in provincia di Cosenza, il 19 giugno 1932, è stato protagonista della vita economica, politica e culturale della città e ha ricoperto numerosi incarichi in organizzazioni di categoria, comitati, consigli, commissioni, partecipando a lavori di pianificazione e di collaudo di opere pubbliche . Per quasi vent 'anni è stato componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E' stato presidente del Claiu (Comité de Llasion des Associations d'Ingegnieurs Universitaires de la Comunitè Europenne) con sede Bruxelles e della Feani, federazione degli organismi professionali nazionali che rappresentano l'ingegneria nei paesi europei. E' stato componente del Cnel nel periodo 1995-2000. Ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Università di Calabria dal 1979 al 1987, anni in cui l'ateneo ha acquisito un ruolo sempre più di rilievo.